

Per Palombella (Uilm) Landini è egoista e «approfitta di contratti fatti da altri»

TUTE BLU. Parla il leader dei metalmeccanici del sindacato guidato da Angeletti: «Per me è stata una sorpresa ciò che è successo due giorni fa. Non tanto per la disdetta, quanto per l'inutile polverone che si è levato. Non capisco gli allarmismi che sono nati». «Su Pomigliano non rinnego nulla».

DI FABRIZIO GORIA

■ Dopo il recesso del contratto nazionale metalmeccanico di Federmeccanica, è stata la volta delle reazioni. *Il Riformista* ha raccolto quella di Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, che si stupisce per «l'incredibile allarmismo che è derivato dalla riunione di Federmeccanica». Secondo lui infatti «non bisogna strumentalizzare la disdetta del contratto, perché nei fatti non era possibile farlo in corso d'opera».

Come valuta le decisioni emerse dal vertice di ieri?

Per me è stata una sorpresa ciò che è successo due giorni fa in Federmeccanica. Non tanto per la disdetta, quanto per l'inutile polverone che si è levato. Non capisco gli allarmismi che sono nati. Esisteva già un contratto che andava a scadenza, esistevano già le deroghe di ogni tipo ed esiste la contrattazione di secondo livello, che noi abbiamo tranquillamente sottoscritto. Ho sentito che molti hanno parlato di morte dei contratti, ma si tratta di visioni irreali. Un esempio? Le deroghe, che ci sono sempre state in grande quantità.

La Fiom ha subito rilanciato e parlano di ricatti di Fiat, accusando anche il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

Innanzitutto ci vuole più rispetto per le istituzioni, fattore che è stato totalmente assente nell'ultimo periodo. E poi credo che il punto sia un altro.

Quale?

In realtà credo che la Fiom dovrebbe pensare meno alla visibilità e più ai suoi lavoratori. Anzi, dovrebbero spiegare come mai prima hanno presentato una piattaforma a Federmeccanica e poi l'hanno auto-affossata non rinnovandola e non discutendone più. Noi abbiamo firmato e sottoscritto l'accordo il 15 ottobre 2009 e cosa è cambiato da quella data?

Ecco, cosa è mutato?

Nulla, assolutamente nulla. Infatti parlare di morte del contratto nazionale è una cosa completamente senza senso. È fuori dalla realtà parlare in questi termini, soprattutto dopo che l'attuale con-

tratto ha prodotto grandi risultati economici. Anzi, voglio dire di più.

Prego.

In molti pensano che la crisi dell'auto sia già passata, ma fanno riferimento solo a previsioni e non capiscono che si stanno fossilizzando su impostazioni arcaiche delle relazioni sindacali. Anzi, non è sbagliato affermare che finora la Fiom ha tutelato i propri lavoratori grazie ai contratti sottoscritti dagli altri.

Sono accuse pesanti.

Sì, ma non voglio essere a senso unico. Anche la Fiat ha le sue colpe, forse ha forzato un po' troppo su alcune posizioni, ma non dimentichiamoci che la lotta di classe non ha più senso. Ci sono i paesi dell'Est Europa che non hanno l'obiettivo di raggiungerci, ma di superarci. E da noi si pensa ancora al rapporto capitale-lavoro.

Pensa che le mosse dalla Fiom possano essere un boomerang?

Sicuramente sì. Pensano di essere il sindacato di maggioranza e agiscono come la minoranza, facendo ostruzione su tutti i fronti senza comprendere le dinamiche di mercato. I lavoratori di oggi vogliono tranquillità e non dissidi. Vogliono certezze, non lotte. La mia impressione è che un sindacato non deve abusare delle vittorie conquistate, altrimenti si torna indietro di anni nelle relazioni sindacali.

L'autunno si avvicina e si prevede sia molto nervoso su questo fronte. Come ci arriverete voi?

Arriveremo con due elementi. Da un lato il contratto nazionale con Federmeccanica, dall'altro l'accordo sottoscritto con Cisl e Uil che prevede anche, per casi straordinari, intese derogate. Del resto, siamo sempre stati pieni di deroghe, quindi non vedo proprio dove sia la novità. Pensi, anche la Fiom ha usato le deroghe per i contratti di solidarietà.

Ma invece, sul versante delle prospettive industriali?

Mi ripeto, non vogliamo andare contro la Fiat, ma capire insieme a loro come poter lavorare insieme. Se penso a Pomigliano, non rinnego nulla di ciò che abbiamo fatto.